

La prima sfida alla Roma

La squadra giallorossa conquista una preziosa vittoria nella partita di andata contro i forti tedeschi dopo una partita combattuta e spigolosa. Il gol, nella ripresa, porta la firma del croato, fra i migliori in campo. Espulso Bonacina nel finale. Ciarrapico, battute polemiche all'arbitro

Salvagente Mihajlovic

ROMA-BORUSSIA DORTMUND 1-0

ROMA. Cervone, Garza, Piacentini, Bonacina, Benedetti, Adair (87' Tempestilli), Mihajlovic, Haessler, Carnevale (77' Muzzi), Giannini, Rizzitelli (2 Zinetti, 14 Petrucci, 15 D. Rossi). **BORUSSIA.** Klos, Kutowski, Schmidt, Schulz, Zelic, Pochner, Reuter, Zorc, Chaulitz, Rummel, Povlsen (82' Sippel), 12 De Beer, 13 Mill, 15 Frank, 16 Grauer. **RETE.** 88' Mihajlovic. **ARBITRO.** Van Der Ende (Olanda). **NOTE.** Angoli 6 a 4 per la Roma. Partita disturbata dalla pioggia, che ha interrotto il gioco. Terreno in condizioni accettabili. In tribuna d'onore il ct della nazionale italiana Arrigo Sacchi. Ammoniti Bonacina e Reuter. Espulso Bonacina. Spettatori 41mila circa per un incasso di L. 1.259.000.000.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. La vittoria, un po' casuale, molto sofferta, moltissimo voluta, per sessantasei minuti ballerina: inafferrabile, finisce nelle mani della Roma, che la stringe, la protegge e la porta a casa con la speranza che diventi il passaporto per le semifinali. Vittoria che arriva quando ormai il Borussia sembra padrone della partita, ma la colla di Mihajlovic è come certi colpi disperati che abbiamo visto tante volte nei film western: uccide quello che forse è più forte, ma anche meno furbo. Senza di calcio che riabbraccia l'Europa, dopo il sonno invernale. A Roma si respira da un paio di giorni, dall'arrivo delle avanguardie del tifo tedesco. Sono calati tanti dalla Germania, al pomeriggio nelle strade del centro sciamano i colori di rosso e bianco, i bardati di giallo con l'aria inchiodata all'alcol. Ma in campo, al fronte, è il Borussia a mostrare maggior lucidità. Sarà la pioggia che replica l'habituato caso di Bonacina: con il cinquemila fans ammassati nei pressi della curva. O sarà perché la Roma scende in campo indomita. Tante ipotesi, una certezza: Bonacina prende in mano la partita, la sventola davanti al naso della Roma, che sembra un cagnolo

no affamato davanti all'osso. Già nelle marcature c'è qualcosa di strano: Garza su Chaulitz e Benedetti sul danese Povlsen. Lo scandinavo gioca a tutto campo e si trascina dietro il blondino, che ad un certo punto si ritrova a fare il mediano. Il Borussia risponde con Schulz, stazza di quelli che non vorreste mai incontrare in un vicolo buio di sera, su Rizzitelli e Schmidt su Carnevale. I tedeschi chiudono la Roma, con un pressing ben oliato che fa brillare gli occhi di Arrigo Sacchi, presente in tribuna insieme ad uno dei suoi vice, Francesco Rocca. I giallorossi, per dieci minuti, sono intrappolati dai tedeschi e agli uomini di Boskov non resta altro che difendersi.

Il primo tiro in porta, però, arriva solo al 13'. Zorc, giocola indisturbato per quaranta metri, Giannini e Rizzitelli gli dicono, «prego, si accomodi», e il tedesco esegue: botta, fuori. La Roma batte il primo colpo al 16': sventola di Haessler su punizione, il pallone si impenna e poi ricade, ma atterra sulla rete. Al 19' brivido per i giallorossi: cross di Reuter, Cervone esce male e sfiora appena il pallone: arriva Kutowski che stanga: fuori. Al 25' ci prova Mihajlovic su punizione: palla-



COPPA UEFA

Detentore: Ajax (Olanda) - finali 5 e 9 maggio

Real Madrid (Spa)-Paris S. G. (Fra)	3-1	17 marzo
ROMA (Ita)-Borussia D. (Ger)	1-0	"
Auxerre (Fra)-Ajax (Ola)	oggi	"
Benfica (Por)-JUVENTUS (Ita)	domani	"

Thomas Haessler cerca di sfuggire al rigido controllo di due difensori del Borussia Dortmund. Il tedesco della Roma è stato tra i migliori in campo

no lontano mezzo metro dal palo. La Roma, faticosamente, guadagna metri e costringe i tedeschi ad arretrare. Niente di trascendentale, ma almeno i giallorossi riprendono il filo.

Partita che diventa un corpo a corpo, si gioca soprattutto al centrocampo, ma al 37', con l'omaccione Schulz, i tedeschi creano due occasioni nel giro di un minuto. Bella azione in

velocità del Borussia, con Chaulitz che fa la torre per il difensore: botta e Cervone per un attimo torna a volare come un Albatros: pallone deviato con la punta delle dita in angolo. Corner e zuccata di Schulz: il pallone schizza sulla mandibola di Cervone e la difesa poi respinge. Ma proprio in chiusura, la Roma costruisce la miglior occasione dei primi quarantacinque minuti. Bonacina

lancia Rizzitelli, tocco di testa a smarcare Giannini che si trova solo davanti a Klos: il portiere tedesco esce bene e respinge. Ripresa. Dopo una breve tregua, torna la pioggia. E torna pure il Borussia a pilotare la partita. Ma al 57', altro appuntamento con il gol mancato dalla Roma: Bonacina serve in verticale Carnevale che brucia sullo scatto Schmidt, ma tira

sassata, imprevedibile, infila l'angolino destro di Klos. Il Borussia cerca di reagire, ma qui la Roma dimostra di aver carattere e tiene botta. La partita si incattivisce, vola qualche pedata inutile. Boskov fa un cambio: via Carnevale, dentro Muzzi. Carnevale esce dal campo scuotendo la testa e sussurra parole al veleno nei confronti del tecnico. Via anche Povlsen: lo rimpiazza Sippel. E via Bonacina: rimedia il secondo cartellino giallo per un'entrata da pirata e per il centrocampista finisce la corsa. Ma la partita ha preso la via dell'uscita e si chiude così. Appuntamento a Dortmund. Appuntamento con il batticuore per la Roma e per il presidente Ciarrapico. Il quale, per arroventare ulteriormente il ritorno match, a fine partita se la prende con l'arbitro: «Ci ha fatto vedere le comiche».

Intanto a metà partita è esplosa un nuovo caso nella Roma. Caniggia, anche ieri in tribuna ha infranto il silenzio stampa smentendo la tesi di un suo infortunio per mascherare l'esclusione: «Non è vero che sub male, anche ieri ho provato i scatti, il responso è stato positivo: Caniggia era pronto per questa partita».



Tensione alla Juve prima del Benfica. Il tecnico: «Proibito sbagliare»

Agnelli arrabbiato avverte il Trap «Ora svegliatevi»

TORINO. Trapattoni è un uomo di pessimo umore, dopo la sconfitta di domenica a Roma, la sesta in 21 partite, con la squadra che naviga distanziata di 14 lunghezze dal Milan ed è adesso in difficoltà anche per un posticino in zona Uefa. A toglierli il sorriso c'è stata anche una telefonata di Giovanni Agnelli, presidente onorario e tifoso numero uno della Juventus. «Ho telefonato a Trapattoni - ha dichiarato ieri il presidente della Fiat - e mi sono arrabbiato con lui sperando che facesse altrettanto con la squadra». Insomma, l'antiviglietta della prima sfida col Benfica (domani ore 20.25 a Lisbona) è un festival di tensioni di vario genere: la Coppa Uefa è diventata l'ultimo obiettivo (poi ci sarebbe solo la Coppa Italia) per salvare questa stagione semiovina. «Se nemmeno una partita col Benfica scuote questa squadra, allora dovrà intervenire la società e fare le opportune valutazioni: è l'ultimo, disperato appello del Trap a una Juve a pochi centimetri dal burone. Non si capisce bene con chi ce l'abbia in particolare il tecnico

pluriscudettato, visto che nei giorni scorsi ha difeso Vialli, mentre Roberto Baggio continua quantomeno a segnare; di certo, l'ottima prova del trionfo juventino (i due Baggio e Casiraghi) in Nazionale, prova non ripetuta in maglia bianconera, gli ha fatto perdere del tutto la pazienza. La sensazione di perdere il confronto a distanza con Sacchi è stata la goccia che ha traboccato il vaso. Arrabbiature e una nuova tegola: ieri dopo il doppio allenamento a Orbassano (attorno al campo quasi 10 centimetri di neve) Julio Cesar, appena rientrato dopo quasi 4 mesi di assenza, aveva 38,5 di febbre, e il suo impiego domani a Lisbona è in dubbio. Se ce la farà la formazione dovrebbe essere questa: Peruzzi, Camera, Torricelli, Dino Baggio, Kohler, Julio Cesar, Conte, Galia, Vialli, Roberto Baggio, Moeller, Rispetto al ko di Roma, dentro Galia e Moeller, fuori Platt e Di Canio. Oggi si vola in Portogallo: Trapattoni spera che porti fortuna come ai suoi nazionali in maglia azzurra.

Presentata la Bms Alba Parietti fa da madrina alla nuova avventura di Alboreto in Formula 1

MILANO. Gran fermento in casa Bms e una madrina d'eccezione per la presentazione della nuova monoposto: ad Alba Parietti l'onore di annunciare il piccolo gioiello di F1 della «Bms Scuderia Italia» presentata lunedì e che esordirà il 14 marzo nel Gran Premio del Sudafrica che si correrà a Kyalami. Dopo cinque stagioni di collaborazione con la «Dallara Automobili» - che hanno visto l'auto due volte sul podio (terza nel gran premio del Canada del 1989 con Andrea De Cesaris e terza nel gran premio di San Marino nel 1991 con J.J. Lehto) - la scuderia bresciana ha sottoscritto un accordo con la casa inglese Lola

a cui si deve il progetto e la realizzazione del telaio della monoposto sulla quale anche quest'anno verrà montato il motore 12 cilindri Ferrari.

La «Bms Lola-Ferrari T9330» sarà guidata nelle prove del campionato mondiale da Michele Alboreto, 36 anni, 169 gran premi disputati di cui 5 vinti, e da Luca Badoer, 22 anni, campione europeo della F3000. La monoposto della scuderia italiana - che fa capo all'industriale Giuseppe Lucchini - ha abbandonato il classico colore rosso e presenta ora la nuova livrea arancione-gialla dello sponsor «Chesterfield».

Salta il test della Ferrari. Piove e tira vento forte niente prove per la «rossa». Senna assaggia la McLaren

IMOLA (Bologna). Il maltempo ha impedito anche ieri il lavoro in pista della Ferrari a Imola.

Per il secondo giorno consecutivo, le condizioni atmosferiche sono state proibitive per lo svolgimento del programma sull'affidabilità del nuovo motore, che doveva essere svolto dal collaudatore Nicola Larini con la F92a dotata del propulsore '93. Larini avrebbe dovuto compiere la simulazione di un Gran Premio. Pilota e vettura sono invece rimasti a Maranello. Oggi si vedrà se il tempo sarà favorevole per svolgere, almeno in parte, il lavoro previsto.

Intanto, Ayrton Senna proverà la nuova McLaren in

settimana, il che potrebbe aprire la strada al suo ritorno nel team britannico per la nuova stagione di F1. Il tre volte campione del mondo brasiliano, secondo l'annuncio fatto dalla McLaren, dovrebbe iniziare le prove oggi stesso. L'anno scorso, come si ricorderà, Senna era stato «tradito» dalla sua McLaren finendo per perdere il titolo a favore dell'inglese Mansell della Williams. A stagione conclusa, era corsa voce che potesse prendersi un anno di riposo o passare alle corse indy negli Stati Uniti. La McLaren ha già ingaggiato Michael Andretti e Mika Hakkinen. I team possono iscriverne due sole squadre per gara.

Il business non fa per Hunt. L'ex campione resta in bolletta

GILVANO CAPECELATRO. È in bolletta. Dopo aver provato l'ebbrezza di una vita da scababò, tra club esclusivi, abiti strafatti, amori hollywoodiani. Ma oggi James Hunt, stella di primissima grandezza della Formula 1 anni Settanta, vincitore di un titolo mondiale, deve fare i salti mortali per tirare la carretta, stringere la cinghia. Almeno, così afferma «The Sun», quotidiano britannico di irriducibile vocazione scandalistica. Hunt, che negli ultimi anni ha seguito la Formula 1 in veste di commentatore televisivo, si sposta su un modesto furgoncino Austin 35 del 1967, racconta il quotidiano, e tira avanti, dopo aver maneggiato miliardi, con 6800 sterline l'anno: lira più lira meno, quindici milioni di lire italiane. Una parabola classica nel mondo dello sport, che crea improvvise e abbaglianti ricchezze talora destinate a finire in fumo. Due milioni di sterline, oltre quattro miliardi e



James Hunt

L'anno successivo mette la firma su altri tre gran premi. Poca roba per un campione in carica, e Hunt finisce nel gruppo. Gareggia ancora per due anni; rimedia un terzo posto nel '78 alla guida della McLaren; finisce ingloriosamente su una Wolf Ford, zero

punti, zero soddisfazioni, nel '79. Il pilota lascia definitivamente il posto al neorico. Forte dei guadagni realizzati, Hunt ha investito in un lussuoso club sulla Costa del Sol, in Spagna. Le cose vanno bene. James spende e spende, come si addice a chi non è stretto dal bisogno. Veste la sua elegante figura con abiti tagliati dai migliori sarti del continente europeo. Si abbandona a rapinose passioni, dimentico forse del legame coniugale con Sarah. Che, però, non se ne dimentica e trascina il marito in tribunale, ottenendo un divorzio per adulterio.

Al divorzio e ad una serie di affari sballati, sempre secondo le informazioni di «The Sun», Hunt fa risalire la sua attuale disgrazia. «Se ho problemi di soldi? Basti dire che sono divorziato e devo pagarmi l'assistenza legale», è la sua risposta all'intervistatore. Da Sarah ha divorziato tre anni fa. Oggi vive, la figura appassantita, imbolita, nel quartiere londinese di Wimbledon, con la ventiseienne Helen Dyson.

“ Scalare una montagna? Perché no! ”

Noi di Ticket Restaurant. Massimiliano Canzi.

Quando ho telefonato per fissare l'appuntamento mi sono sentito chiedere: «Ma ha scarponi e piccozza? Perché, sa, arrivare da noi non è facile...» E io, pronto: «Non si preoccupi, noi di Ticket Restaurant scaliamo anche le montagne se necessario! Però ero un po' preoccupato... Fortunatamente, poi ho scoperto che per arrivare lassù bastava la funivia!»

Che siano persone dinamiche è il minimo che si possa dire di loro. I nostri affiliatori sono in effetti sempre disponibili e in movimento. Persone competenti e preparate nell'acquisizione di nuovi esercizi convenzionati, spesso anche su diretta richiesta dei clienti. Per questa ragione la nostra rete di locali convenzionati è la più vasta e qualificata. Anche per questo siamo i leader della ristorazione aziendale in Italia. Telefonateci!

Scoprirete che Ticket Restaurant può essere la soluzione ideale per voi.

TICKET RESTAURANT

NUMEROVERDE 1678-34039

Ticket Restaurant. Il valore del servizio.